

Curiosità ed Eventi

Pipistrelli in Abbazia

All'interno di un piccolo locale, in origine utilizzato dai monaci come *calefactorium*, unico luogo riscaldato dell'Abbazia, trova ogni anno ospitalità una colonia di Pipistrelli. Verso i primi di aprile si radunano circa 1200 femmine della specie Vespetilio maggiore e Vespetilio di Blyth. Intorno alla metà di giugno, ogni femmina gravida partorisce un piccolo: si costituisce così una delle maggiori nursery di Chiroteri presenti in Italia. Verso ottobre, con il primo freddo, la colonia si disperde. Nella loro vita le femmine nate a Staffarda ricorderanno sempre il loro luogo natio e, anno dopo anno, vi torneranno a partorire.

Attivamente sostenuta dalla Stazione Teriologica Piemontese, Fondazione Ordine Mauriziano, Parco del Monviso, la protezione della colonia dell'Abbazia di Staffarda rappresenta un importante esempio di tutela integrata di beni culturali e ambientali.

www.centroregionalechirotteri.org

La battaglia di Staffarda

Il 18 agosto 1690 a Staffarda ebbe luogo uno degli eventi più sanguinosi del conflitto tra Vittorio Amedeo II di Savoia e il re di Francia Luigi XIV. Nonostante la netta minoranza di uomini e il parere contrario degli altri generali, il Duca di Savoia volle incautamente attaccare subito le truppe francesi guidate dal generale Catinat.

I Piemontesi vennero travolti e costretti alla ritirata, tra le loro linee contarono circa 4000 morti, 1500 feriti e 1200 prigionieri. L'Abbazia subì numerosi e notevoli danni a livello strutturale, venne selvaggiamente saccheggiata e incendiata dagli eserciti francesi vincitori, i monaci suoi custodi, costretti alla fuga.



Orario di apertura

09.00-12.30 / 13.30-17.00 (orario invernale).

09.00-12.30 / 13.30-18.00 (orario estivo).

Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.

Chiuso il lunedì.

Per i gruppi è obbligatoria la prenotazione.



Biglietti d'ingresso

- € 6,50 intero;
- € 4,50 ridotto (gruppi superiori le 20 unità, tessera Touring Club, ragazzi 19/26 anni);
- € 3,50 (scuole, over 65, tessera FAI, ragazzi 12/18 anni).

Gratuito: Abbonamento Musei Torino Piemonte, minori di anni 12, persone con disabilità, tessera I.C.O.M.



Audioguida inclusa per il singolo visitatore.
Visite guidate su prenotazione per i gruppi.
Comodo parcheggio per auto e per autobus.



Come raggiungerci

Staffarda è una frazione del comune di Revello (CN). Con l'autostrada A6 uscire al casello di Marene, imboccare la strada provinciale 662 fino a Saluzzo e proseguire in direzione Pinerolo per circa 10 km.



Staffarda

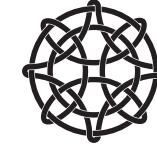
Abbazia di Staffarda

Piazza Roma 3
12036 Staffarda, Revello (CN)
staffarda@ordinemauriziano.it
Tel. Fax. 0175/273215

#Staffarda seguici su



Testi e fotografie di Valentina Strocco, grafica a cura di Giorgio Castellarin



Abbazia di Santa Maria di Staffarda



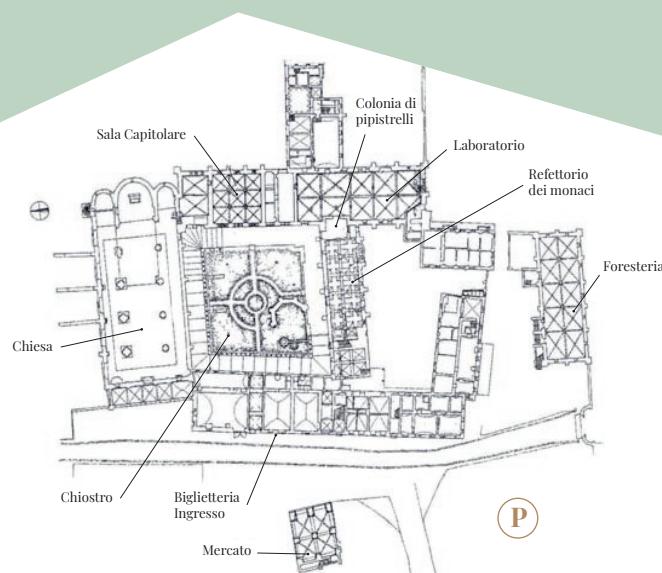
FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

www.ordinemauriziano.it

Abbazia di Santa Maria di Staffarda

“Chi prende la via, che da Saluzzo conduce a Pinerolo, incontra a circa chilometri dieci di distanza un gruppo di case, dominate da un campanile gotico a cuspide conica, e avvicinate ad una chiesa di grandi proporzioni, rosseggiante di cotto, dall'abside resa elegante da cornice ad archetti pensili. Qui, sotto la crociera del vasto tempio, salmodiarono per quasi sette secoli i monaci di Cistercio: sono essi, che nel secolo XII hanno innalzato questi edifici, taluni singolari come tipo di arte borgognona; sono essi ancora, che hanno dissodate e rese feconde le terre circostanti”.

(Carlo Fedele Savio, *L'Abbazia di Staffarda*, Torino Fratelli Bocca Editori, 1932)



La storia

L'Abbazia di Santa Maria di Staffarda, situata nel Comune di Revello (CN), circondata dalle splendide valli del Monviso, è uno dei monasteri medievali più importanti ed affascinanti del Piemonte.

Fondata dai monaci cistercensi attorno al 1135, l'Abbazia divenne presto fulcro della vita religiosa del Marchesato di Saluzzo e allo stesso tempo fiorente centro agricolo produttivo. La severità della regola di San Bernardo pone come archetipi del pensiero cistercense la rinuncia assoluta ai paramenti sacri e alle decorazioni troppo sfarzose. A rispetto di queste regole l'Abbazia vede la propria architettura ruotare attorno a principi di semplicità, austerità, utilizzo di materiali naturali lasciati a vista come la pietra e il mattone e ricca simbologia religiosa. Unica eccezione è costituita dalla maestosa pala d'altare datata 1531 attribuita a Pascale Oddone, in legno scolpito policromo e dipinta con finiture dorate, dedicata alla Vergine.

Nel 1690 l'Abbazia subì gravi danni a causa della terribile battaglia di Staffarda, che vide le truppe francesi del generale Catinat scontrarsi con gli eserciti austro-piemontesi di Vittorio Amedeo II.

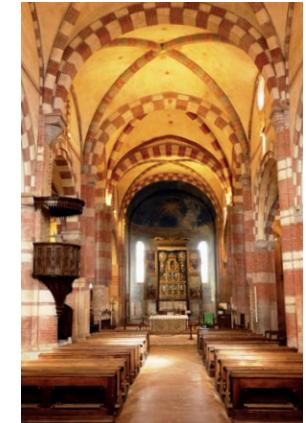
Nel 1750 con bolla pontificia l'Abbazia entra a far parte del patrimonio storico-culturale dell'Ordine Mauriziano di Torino, attuale proprietario.

Rimangono visitabili a testimonianza della austera vita dei monaci cistercensi la Chiesa, il refettorio, la sala Capitolare, il laboratorio, il mercato coperto, la foresteria e lo splendido chiostro immerso nella quiete.

L'architettura

La chiesa

ImpONENTE nelle dimensioni, votata a semplicità monastica nelle decorazioni, la chiesa di Santa Maria di Staffarda si presenta in stile romanico lombardo, divisa a tre navate terminanti con absidi semicircolari. L'asimmetria costruttiva, non immediatamente percepibile, contribuisce ad esaltare la spiritualità religiosa e culturale del luogo. Di notevole pregio il polittico collocato nel catino absidale, l'altare ligneo di Agostino Nigra datato 1525 e un gruppo scultoreo raffigurante la Crocifissione con Maria e San Giovanni risalente al XVI secolo.



La facciata caratterizzata da un portico a quattro arcate, leggermente arretrata rispetto al complesso, risulta appartenere ad una fase costruttiva successiva, in quanto i monaci, in origine gli unici ad usufruire del luogo, avevano accesso alla chiesa direttamente dal chiostro.

Il chiostro

Il chiostro costituisce il vero fulcro della vita del monastero. Edificato a metà del 1200, pur mantenendo nel complesso la struttura originaria, ha subito nel corso dei secoli numerose modifiche. Si presenta a pianta quadrata, coperto su due lati da un portico cadenzato da eleganti arcate divise da doppie colonnine.

Luogo di clausura, di quiete, immerso nel silenzio e nella natura, offriva ai monaci un perfetto ambiente adatto alla meditazione, alla riflessione e alla preghiera, oltre che alle attività lavorative di vita quotidiana monastica.

